

IL BACCANIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 9.50 — Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni. { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { Per il Regno } { Per l'estero aumento delle spese postali. } { Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2057 A. } { In terza } { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 3 giugno

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 2.

Le dimissioni dei quattro destri — Un po' di storia parlamentare — Confronti — La Sinistra e la Destra — La vera colpa della Sinistra.

Gli onorvoli deputati Corbetta, Luzzatti, Maurogonato e Ricotti si sono dimessi ieri da membri della commissione generale del bilancio, adducendo come ragione del fatto che la Destra non è sufficientemente rappresentata nella commissione medesima. La Camera dovrà oggi procedere alle elezioni di altri quattro nomi che li sostituiscano. Prima di ricevere questa corrispondenza il telegrafo vi avrà informato del risultato della vertenza, tuttavia quello che ho intenzione di dire sta bene sia detto istessamente.

Che cosa farà la Sinistra di fronte alle dimissioni dei quattro deputati di Destra?

Io non lo so; ma dico e sostengo che se la Sinistra adottasse una condotta perfettamente uguale a quella tenuta dalla Destra in condizioni identiche, i giornali moderati non avrebbero ragione di biasimarla.

Ora i precedenti parlamentari dei nostri partiti in circostanze analoghe alle presenti sono questi:

Nel 1868, come ognuno sa, era al potere la Destra. La Camera aveva votato da poco quelle due bellezze di leggi che sono il macinato e la regia dei tabacchi. Nelle due votazioni si era visto che la Sinistra aveva quindici o venti voti di minoranza. (La Destra di oggi, fra parentesi, ne ha centotanta, ammessi i calcoli più favorevoli che essa possa fare.)

Ebbene, coi soli quindici o venti voti di maggioranza la Destra del 1868 non accordò alla Sinistra più di quattro membri nella commissione generale del bilancio, epperò il 16 aprile dello stesso anno gli onor. Farini, Doda, Corte e De Luca presentarono le proprie dimissioni, motivandole «dalla scarsità del numero dei prescelti fra i candidati della parte cui essi appartenevano.»

È la identica condizione d'oggi, se si eccettua il maggiore diritto che aveva l'opposizione del 1868 ad una rappresentanza più numerosa per il fatto dei pochi voti di differenza che c'erano allora fra minoranza e maggioranza.

Ebbene, che cosa fece la Destra in quell'occasione?

Non riflettè altro... sostituì puramente e semplicemente i quattro dimissionari coi nomi dei deputati Spaventa, Lamarmora, Peruzzi e Monti Coriolano!

Passiamo ad un altro esempio: Nel 1874, fatte le elezioni dal ministero Minghetti, la Sinistra raccolse dai 190 ai 200 voti (più, si noti bene, di quanti ne ha la Destra presentemente). Quanti posti dell'ufficio di presidenza furono lasciati alla minoranza dalla maggioranza?

Due soli posti di segretari, che furono il Farini ed il Gravina, i quali si dimisero.

Che cosa fece la Destra?

Li sostituì con altri due dei suoi!

La nostra storia parlamentare

è ricca di questi esempi, e — se me lo permettete — ve ne cito un'altro.

Correva lo stesso anno 1874. Nella giunta delle elezioni, la Sinistra era rappresentata dagli onorvoli Crispi, Depretis, La Cava, Lazzaro, Nicotera e Negrotto. Vi erano molte elezioni contestate e spesso la maggioranza soffocava la minoranza, come nella famosissima elezione di Ravenna che resterà eternamente memorabile negli annali del Parlamento italiano. I sei rappresentanti di Sinistra presentarono le loro dimissioni.

Che cosa fece la Destra?

..... Questa volta mutò tattica... non sostituì i dimissionari con uomini suoi, ma continuò tranquillamente la verifica dei poteri da sé sola ed in famiglia fino al 18 marzo 1876.

Questi i fatti!

Così stando le cose, la Destra ed i suoi giornali hanno diritto di fare il baccano che fanno?

No sicuramente.

Se la Destra si è condotta male deve condursi male anche la Sinistra? Così diranno forse i moderati; ma essi non hanno diritto di dirlo dal momento in cui accusano ad ogni istante la Sinistra di essere in tutto e sempre da meno della Destra. Se questa è tanto superiore a quella, come possono pretendere quel che pretendono?

Le verità è questa che il governo parlamentare in Italia è stato corrotto dalla Destra fino dal suo nascere e che la Sinistra non ha avuto finora la virtù di ricondurlo sulla retta via.

Se la Sinistra avesse avuto siffatta virtù, avrebbe avuto naturalmente anche l'altra di governare in modi diversi da quelli della Destra, perchè una è la conseguenza dell'altra. Fu per non aver saputo governare diversamente dalla Destra che la Sinistra non seppe rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari e far amare le istituzioni medesime dalle popolazioni.

Se la Sinistra avesse governato diversamente dalla Destra, questa avrebbe bensì strillato e strillerebbe ancora, ma oggi le sarebbe stata concessa una giusta rappresentanza nella commissione generale del bilancio ed il governo parlamentare funzionerebbe in tutto assai più regolarmente.

I giornali moderati, se vogliono essere giusti, rimproverino dunque la Sinistra di aver seguito le orme della Destra.

RASSEGNA ESTERA

Se è vero ciò che si telegrafa da Parigi le ostilità sarebbero già scoppiate fra montenegrini ed albanesi, poichè questi ultimi avrebbero tolto ai primi una trincea presso Tusi, e gli altri si apparecchierebbero ad una battaglia decisiva. Certo fummo altre volte a questo, nè l'incendio ebbe a divampare; speriamo sia lo stesso anche oggi, tanto più che già si annunzia che gli albanesi sono privi di viveri e quindi potrebbero venire costretti ad una ritirata, e la discordia d'aggiunta sempre più serpeggia fra essi, poichè cristiani e musulmani la pensano in modo differente. I primi vorrebbero imporsi nominando a principe d'Albania il Doda.

Lasciando però stare gli albanesi e i Turchi gioverà invece a considerare ciò che avviene a Berlino.

È noto come le leggi ecclesiastiche siano state rimesse ad una commis-

sione di 21 membri. Ora risulta che questa commissione a grande maggioranza ne re-pinse l'art. 1. Le cose quindi continuano a delinearsi assai male per Bismark; i liberali mostrano di comprendere nettamente la loro situazione. Ciò è di felice augurio!

I REIETTI

Abbiamo ieri pubblicato la petizione che *quattromila* operai di Bologna hanno diretto al presidente della Camera dei deputati, invocando la pronta riforma della legge elettorale.

Il mezzo, legale e pacifico, di cui si sono valsi quei bravi operai; la forma, temperata e serena, nella quale la petizione è redatta; il numero straordinario di coloro che l'hanno firmata, conferiscono a quel documento un valore della più alta importanza.

La canaglia — come i moderati qualificano il popolo — la canaglia conscia dei suoi diritti e dei suoi doveri, si presenta, con fronte severa e con voce modesta, a domandare quanto le si è fino ad ora ingiustamente negato.

Questi reietti della società, questi non valori politici, a cui tanto deve la patria — perchè anch'essi pagano le imposte e servono nelle fila dell'esercito — col sopportare la loro dura condizione, hanno dato prova di una calma e di una longanimità, di cui il paese deve loro essere riconoscente.

Ma la calma, la longanimità hanno un limite; e l'abusarne sarebbe pericoloso.

Vogliamo pertanto confidare che la voce degli operai bolognesi non cadrà inascoltata nell'aula di Montecitorio; come pure confidiamo che il fatto di Bologna non resterà isolato.

Altre città, di nostra conoscenza, si trovano nella identica condizione di Bologna; altre città sono rappresentate da deputati di Destra, grazie alla legge elettorale vigente; mentre, se questa legge venisse modificata, non uno dei deputati di Destra andrebbe a sedere a Montecitorio.

Questo dissidio fra il paese legale ed il paese reale, causa precipua di lotte infeconde, deve sparire al più presto.

Spetta agli operai, il richiamare con mezzi, che le leggi accordano loro, la Camera alla pronta osservanza delle promesse solennemente e ripetutamente da essa proclamate.

Oppugni pure la Destra l'allargamento del voto — perchè in esso ella ravvisa la sua ultima rovina — perchè nata dal privilegio, essa non può vivere che col privilegio — ma alla Camera non mancano uomini decisi a combattere fino all'ultimo per l'attuazione della benefica e necessaria riforma; ed è a questi uomini, la cui unica ambizione si è quella di migliorare le condizioni delle classi popolari, che gli esclusi dal voto politico, devono rivolgere le loro istanze.

All'opera, adunque; e presto, affinché i tardigradi i e giocolieri non abbiano il sopravvento e mandino alle calende greche la riforma elettorale.

Rei etti, avanti!

Sella e il Ministero

Questa ce la narra il *Popolo Romano*.

La mattina stessa della votazione per la Commissione generale del bilancio, quando pareva che stesse per ripetersi la coalizione della Destra coi dissidenti, l'on. Sella, scendendo da Montecitorio, diceva ad un ex ministro di Sinistra:

«Io voglio rovesciare questo ministero ad ogni costo e con qualunque mezzo.»

«Bada Sella — gli rispose l'ex ministro di Sinistra — che vi sono anche dei mezzi immorali, e che un partito il quale non rifugge dall'usarli finirà per subirne le conseguenze.»

«Non me ne importa» — rispose Sella — e, scrollando le spalle, se ne andò.

N. B. Questo Sella, che pensa e parla in modo tanto edificante, — non si sa bene se lo sia davvero, — ma tutti dicono che è... il capo della Destra.

“Meeting”, a Roma

Dopo il *meeting* di Bergamo, ne avremo uno a Roma. È stato affisso nelle vie della capitale un manifesto firmato da circa sessanta operai, col quale s'invitano i non elettori ad una pubblica riunione per domenica prossima allo Sferisterio, onde promuovere una associazione italiana dei non elettori allo scopo di rivendicare il voto popolare.

Applaudendo alla iniziativa dei non elettori di Roma, facciamo voti che i loro sforzi, congiunti a quelli della stampa patriottica valgano a far cessare un privilegio che ormai nuoce più a coloro che lo esercitano che non a quelli i quali sono ingiustamente privati del diritto di concorrere coi propri suffragi alla pubblica amministrazione.

Gli Albanesi a Gladstone

I rappresentanti della Lega albanese hanno diretto a Gladstone il seguente indirizzo.

«Gli albanesi rappresentati dal sottoscritto Comitato si congratulano con voi della vostra nomina a primo ministro e nello stesso tempo invocano l'alta protezione della nazione inglese per la causa dell'integrità del loro territorio e pel mantenimento dei loro diritti, ai quali hanno consacrato i loro sforzi e la loro vita.»

Esposizione industriale nazionale NEL 1881

A complemento di quanto altra volta dicemmo, pubblichiamo il seguente comunicato:

La Commissione istituita allo scopo di promuovere i più importanti divertimenti per l'esposizione che avrà luogo a Milano, ha dopo opportuna

discussione, terminato lo studio di massima relativo ad alcune proposte, ed ha quindi deliberato con apposita votazione, nella seduta del 30 maggio, di attuare un torneo in un teatro, ed una passeggiata allegorica alle antiche maestranze italiane, con intervento delle corporazioni delle città di Italia nei costumi dell'epoca; la passeggiata avrà termine all'Arena con giuochi e feste popolari.

Lo studio di dettaglio di tali disegni venne affidato ad una sotto-commissione, la quale troverà indubbiamente presso tutte le classi l'appoggio che merita il suo mandato.

LA CHIESA E LO STATO

Il gran Consiglio di Ginevra ha risoluto affermativamente la gran questione della separazione dello Stato e della Chiesa, non ostante che il Consiglio di Stato avesse dichiarato, per mezzo di Ador, uno dei suoi membri, che la sua opinione unanime era contraria all'approvazione di quel progetto presentato dalla Commissione incaricata di esaminare le diverse proposte fatte da parecchi membri del Consiglio.

L'articolo 1 del progetto di legge, nel quale si prescrive che lo Stato ed i Comuni non paghino nessun culto, e che nessun individuo possa venir obbligato a contribuire alle spese per mantenimento di un culto qualsiasi, fu approvato con 41 voti contro 39, ed una astensione!

Come si vede i partigiani della separazione immediata dello Stato e della Chiesa l'han vinta per un solo voto, ma pure l'han vinta. Auguriamoci che sia questo un principio, e che gli altri Stati di quella libera Confederazione non indugino a seguire l'esempio del cantone di Ginevra, aspettando che anche nel resto d'Europa l'idea si faccia strada.

CORRIERE VENETO

DEPUTAZIONE VENETA

Sull'ordine del giorno Cavallotti, onde la Camera s'impegni a votare la *Riforma Elettorale*, prima di separarsi per le vacanze estive, dei deputati veneti:

Risposero sì: Baccarini, Bernini, De Bassecourt, Fabris, Gritti, Micheli, Rinaldi, Sani, Simoni, Solimbergo, Toaldi, Varè;

Risposero no: Agostinelli, Bonghi, Campostrini, Cavalletto, Chinaglia, Cittadella, Colleoni, Dogliani, Emo Capodilista, Lucchini (?), Luzzatti, Maldini, Marchiori, Marzotto, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Papadopoli Angelo, Piccoli, Pullè, Righi, Romanin, Tenani, Turrella;

Erano assenti: Alvisi, Antonibon, Billia, Dell'Angelo, Di Lenna, Giacomelli, Lioy, Mattei, Papadopoli Nicola, Rizzardi, Visconti Venosta.

Da Cittadella

2 giugno.

Vi scrissi delle tante e cordiali dimostrazioni, onde si è festeggiato da ogni classe di cittadini la recuperata salute dell'egregio nostro medico il dott. Antonio Cortesia.

Le personali attestazioni, però, e le innumerevoli visite e le melodiose serenate non parvero ancora sufficienti ad esprimere le affettuose simpatie

verso l'uomo colto, e veramente filantropo, il cittadino integerrimo, il medico sapiente ridonato al paese, all'arte, alla scienza, ed alle recedite, ma sublimi compiacenze della pietà.

Ieri a sera, infatti, davasi in di lui onore al grande albergo del Cappello Nero un sociale e festoso banchetto di ben 45 coperti.

Sebbene tanto vicini ancora alle lotte elettorali, sebbene l'usata calma non sia per anco totalmente subentrata ai turbamenti, che ne furono effetto, pure la politica, fatto silenzio, si mise in disparte, per lasciar libero il campo alle vive espansioni della stima e dell'affetto. Tutti i partiti erano rappresentati a lieto convegno; dalla prevalente maggioranza moderata al piccolo gruppo repubblicano. Tanta concordia in un solo e delicato sentimento, mentre pose in evidenza i meriti distinti dell'uomo, che si onorava, mette pure in alto rilievo la squisita cortesia di questo paese, che s'ebbe ognora fama di gentile.

La festosa adunanza, che avea dirò così la sua sintesi nel simpatico nome del festeggiato, fu lieta di quella gioia maggiore, che segue sempre i tristi giorni dello sgomento, e frequenti furono i brindisi, e fragorosi gli evviva ond'erano accolti.

Ma l'esultanza romorosa mutossi in una dolce commozione allorchè l'altro egregio nostro medico il dott. Giovanni De Lucchi, con forbite affettuose parole s'indirizzava all'amico ed al collega, che egli avea curato e sostituito nella numerosa clientela, durante la sua grave e lunga malattia. E la crescente commozione toccò il suo colmo quando l'oratore, fattosi anche esso lagrimoso, disse, con rotti accenti, come peregrinando fra i miseri casolari del povero udise ovunque una sola voce di rimpianto, di riconoscenza, e di benedizione per l'amato infermo.

Dirvi quale sia stato a codesto punto lo scoppio degli applausi io non saprei, come non potrei riprodurre l'emozione profonda dell'ottimo Cortesia.

Lui tanto modesto nel suo ingegno eletto, modesto nella sua erudizione, e nella sua pietà, vedendosi oggetto di tanta ovazione, sentendo scoperto il pio segreto delle sue beneficenze, perduta la gaiezza naturale dello spirito, pareva volesse rimpicciolirsi per nascondere l'onesta erubescenza del volto.

Quando la commozione glielo concesse, trovò una nobile e calda parola di ringraziamento, ma, il silenzio, disse, meglio che le mie proteste, può darvi l'immagine dell'animo mio riconoscente.

Un prolungato e fragoroso applauso rispose alle sue gentili parole, e tor-

Appendice del *Bacchiglione* N. 4

MIRABEAU

III

Mirabeau è specialmente oratore, quando la passione lo investe, quando l'assemblea tumultua, quando le contraddizioni lo inviperiscono.

È oratore nella discussione contro Necker, sebbene favorevole alla di lui proposta di una contribuzione straordinaria del quarto di tutti i redditi. Il 26 settembre 1789 referente del Comitato per le finanze, propone di adottarla, ma rigettando su Necker solo la responsabilità delle conseguenze.... Ne seguono rumori, interruzioni, tumulti che si prolungano e fanno perdere un tempo prezioso.

Mirabeau sorge allora indignato e pronuncia una delle sue più vigorose arringhe in cui sostiene che poco importava di sapere se il provvedimento era ottimo in sé — ma bisognava ad ogni costo votarlo per scongiurare il pericolo massimo, l'orrida bancarotta.

Il discorso durò due ore e si chiudeva con questo noto ricordo: « Ah, signori, a proposito di una ridicola mozione del Palazzo Reale, di una risibile insurrezione che non ebbe alcuna importanza se non nelle deboli immaginazioni o nei perversi

nata la calma l'adunanza mostrò vivo desiderio che della bella festa fosse data pubblica notizia a maggiore onoranza del Cortesia, e fece voti perchè egli viva lungamente alle dolci compiacenze della famiglia, all'affetto degli amici; viva lungamente pel povero che in lui trova il conforto del medico e del filantropo.

L. P.

Belluno. — La campagna nei dintorni di Belluno continua a presentare un bell'aspetto. Il primo taglio dell'erba dei prati grassi è abbondante.

— La sezione Bellunese della Società Stenografica Centrale Italiana, nell'assemblea di sabato, ha deliberato di concorrere all'Esposizione Didattica che avrà luogo a Roma.

Castelfranco. — Ad onore dell'egregio deputato di Castelfranco riportiamo il seguente telegramma:

« L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria conte Wimpfen comunicò martedì 31 al ministro degli Esteri onor. Cairoli un Decreto del Governo Austriaco col quale, in seguito al banchetto offerto dai trentini residenti in Roma agli on. Barattieri e Rinaldi, viene vietato a questi due Deputati italiani l'ingresso ulteriore negli Stati dell'Impero Austro-Unghereso »

Castelfranco finalmente ha un deputato!

Mogliano. — La banda di Mogliano, composta di 30 suonatori si presenterà in pubblico domenica. Al suo mantenimento contribuiscono numerosi soci.

Palmanova. — Il Consiglio Comunale di Palmanova ha nominato una commissione per protestare contro il Governo per i danni che vuolsi arrecare alle città il deposito governativo di allevamento puledri. Si pretende che detto deposito sia dannoso all'igiene e porti disturbi incompatibili ai cittadini.

S. Donà. — È giunta a San Donà una squadra di ingegneri governativi per procedere sollecitamente ai lavori di tracciato della locale ferrovia.

Schio. — Ebbe luogo l'adunanza in Schio della Società Veneta Trentina di scienze naturali. I soci visitarono gli stabilimenti Rossi in Schio e Piovene.

Al pranzo offerto dal senatore Rossi al quale intervennero il Sindaco e la Giunta parlarono il cav. Molon per la Società, il sen. Rossi, il dott. Pacchierotti, il conte Almerico da Schio, e il prof. Callegari. La serata si chiuse in casa dei conti Da Schio. — Dietro proposta del presidente Canestrini, fu proclamato socio il sen. Rossi.

Udine. — Con le prossime elezioni amministrative cessano dal far parte del Consiglio provinciale i seguenti signori:

Gropplero Giovanni e Della Torre Lucio Sigismondo per Udine.
Maniago Carlo per Maniago.
Valussi Pacifico per Codroipo.
Milanese dott. Andrea e Donati dott. Antonio per Latisana.
Calzutti Giuseppe per Gemona.
Micoli Toscano Luigi e Cappellari ing. Osvaldo per Tolmezzo.

disegni di qualche uomo di mala fede, voi avete sentito già tempo queste forsennate parole: Catilina è alle porte di Roma e si sta deliberando. E certo non vi erano intorno a noi né Catilina, né pericoli, né fazioni, né Roma. Ma oggidì, la bancarotta, la odiosa bancarotta è là; essa minaccia di consumare voi, le vostre proprietà, il vostro onore; e voi deliberate.

L'assemblea trascinata votò. La signora Staël, figlia di Necker che non avea perciò alcuna ragione, tutt'altro, di giudicarla favorevolmente, e che assisteva alla seduta, dice (*Considérations sur le Rév. fr.*, 1,304) « sebbene io non credessi alle sue buone intenzioni egli accattivò per due ore tutta la mia ammirazione. Nulla faceva più impressione della sua voce, se si può esprimersi così; i suoi gesti e le parole mordenti di cui sapeva servirsi non prorompevano forse puramente dall'anima, vale a dire dall'emozione interna, ma si sentiva una potenza di vita nei suoi discorsi il cui effetto era prodigioso. Che sarebbe stato se aveste vinto il mostro, disse Garat nel suo spiritoso *Journal de Paris*; il motto di Eschine su Demostene non poteva essere meglio applicato. »

Prima di questo, il primo settembre, egli avea pronunciato un altro dei suoi più meditati discorsi sul diritto della sanzione reale — del così detto *veto* — questione che agitava allora tutta la Francia — nel quale egli svi-

Trento Antonio per Cividale. Moretti dott. Giovanni Battista, defunto, per Udine.

Zujani Gerardo, rinunciatario, per S. Pietro al Natosone.

— Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Dopo le feste centenarie di S. Benedetto e di S. Caterina da Siena celebrate quest'anno a Montecassino e a Siena, ecco un'altra festa centenaria in vista. Il *Cittadino* annuncia che l'8 corrente in questa Chiesa del Seminario sarà solennizzato il centenario di S. Bernardino, e che la festa sarà coronata con un Trattenimento accademico la sera del 10.

— Il Consorzio Leora-Tagliamento approvò la circolare ai sottoscrittori d'acqua in quelle zone, nelle quali verrà condotta l'acqua durante l'estate, e l'invito agli stessi di presentarsi all'ufficio del Consorzio per le necessarie intelligenze. Predispose anche la nomina del personale occorrente alla sorveglianza dei canali in esercizio.

Vicenza. — Nella causa Gualdo Gueltrini, dopo una brillantissima difesa dell'avvocato Modulo, il quale schiacciò il querelante, mettendone in luce la petulanza, il Pretore pronunciò sentenza colla quale escluse nel querelato l'animo di percuotere e ritenne in lui la intenzione di provocare una questione d'onore, quindi escluse totalmente il titolo di percossa, ammettendo soltanto quello di ingiurie in seguito a provocazione da parte del Gueltrini, e condannò il co. Gualdo a L. 100 di multa e a L. 500 di indennizzo a favore del querelante. Il co. Gualdo non appella.

Tutti i testimoni a carico, appartenenti a classi elevate, dichiararono di ritenere il co. Gualdo un perfetto gentiluomo.

Questa è una splendida vittoria morale dell'egregio nostro amico conte Aicardo Gualdo.

— Per la riattivazione della festa della *Rua* furono raccolte finora 3559 lire.

Verona. — Domenica fu stipulato il contratto collo scultore Antonio Borghi, scelto per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele in piazza Brà a Verona.

CRONACA

Una nobile protesta. — Pubblichiamo di gran cuore la nobile protesta che moltissimi studenti di filologia firmarono, stigmatizzando il procedersi di quei loro compagni che tentarono disapprovare le libere idee di quell'egregio uomo che è il prof. Labanca.

Noi siamo ben lieti di questa protesta, la quale ci è splendida prova che nel nostro Ateneo, accanto ad alcuni pochi d'idee retrive, s'educa una gioventù gagliarda, nobile, liberale, che mira francamente all'avvenire e si ribella a tutto ciò che si chiama oscurantismo e regresso.

Ecco la protesta:

Pregiatiss. sig. Direttore
del *Bacchiglione*

2 Giugno 1880.

In pieno secolo decimonono, del

luppo, si può dire, tutto il suo programma: « monarchia costituzionale, annualità della Assemblea, annualità dell'armata, responsabilità dei ministri, sanzione reale senza restrizione. »

Non si voleva una tirannia con una testa sola, egli diceva, ed era un tiranno di 600 teste che si dava con piacere. Si ignorava che la natura delle cose, volgendo le sorti non verso i più degni, ma verso i più abili o i più popolari, ogni riunione di eletti del popolo portava con se i germi dell'aristocrazia. Una Assemblea senza freno! ma se le prende la fantasia di sopprimere la pubblicità delle sedute, se le accade di schiacciare la minoranza con un regolamento oppressivo, se osa dichiararsi ereditaria, non vi è dunque nella Costituzione nulla che la trattenga? »

Nè egli temeva l'abuso del *veto*; — il rifiuto di autorizzare la chiamata dei soldati, il rifiuto dell'imposta vi provvedevano. Il *veto* avrebbe potuto mettere ostacolo ad una legge buona, ma in nessun altro modo si poteva preservarsi da una legge cattiva. Non valeva neppure il *veto sospensivo* (che fu invece adottato) perchè lo riteneva fonte di perturbazioni spaventevoli. « E senza *veto* a che serviva il re? »

Il *veto sospensivo* non ha salvato la monarchia come non l'avrebbe salvata il *veto assoluto*; Mirabeau, teorizzando, dimenticava l'ambiente; da un lato l'impulso della rivoluzione, dall'altra le resistenze dei privilegiati — conflitto inevitabile.

quale fu la miglior conquista *libertà di pensiero e di parola*, noi ci crediamo in dovere di protestare altamente ed innanzi a tutti (s'ella sarà così gentile da inserire queste righe nel suo reputato giornale) contro un fatto che ci rammenta le.... libertà di Colombo e di Galilei.

Ci duole che questo fatto sia stato compiuto da giovani nostri compagni, ma è necessario renderlo noto al pubblico affinché non s'abbia poi falsamente a credere — come da molti già si crede — che nella facoltà filologica dei nostri studii universitarii, così nel corpo insegnante come nel discente, predomini l'elemento retrogrado-clericale.

L'egregio prof. di Filosofia morale sig. B. Labanca, nello svolgere le dottrine del Kant, ci esternava con sincerità e franchezza *senza segni d'intolleranza* le sue opinioni. Alcuni nostri compagni, dei quali passiamo sul nome per risparmiare rossori di varie gradazioni... ne rimasero scandlezzati al punto da voler, dicesi, ricorrere con una protesta al ministero contro l'egregio professore. — Chiamati dal nostro Preside e vice Rettore prof. De Leva, furono saggiamente consigliati ad abbandonare lo sdegno sciocco ed intempestivo. Ed essi all'illustre Preside promisero..... vedremo se sapranno mantenere.

Quest'oggi si farà una dimostrazione favorevole al chiarissimo prof. Labanca ed a quei santi principii di libertà, che saranno sempre la guida di tutti i nostri studii e di tutte le nostre azioni.

Non intendiamo con questo di forzare le opinioni di quei zelanti signori.... ma solo di far rispettare le nostre, dispensandoli di esternare quindi innanzi opinioni che noi non approviamo.

Gli studenti di Filosofia e lettere della R. Università di Padova.

(Seguono 42 firme, ed è da osservare che gli studenti iscritti nei corsi filologici non sono che 55, e che diversi trovansi assenti).

Sappiamo poi che i firmatarii di questo scritto hanno ieri promosso una dimostrazione che non poteva riuscire più imponente. Alla chiamata degli amici gran parte degli studenti degli altri corsi universitarii si recarono alla lezione del prof. Labanca, ad assicurarlo che la gioventù è con lui nel suo cammino di scienziato. L'illustre professore fu accolto esultato con grandissime acclamazioni. — Così gli studenti di lettere e filosofia potranno dire d'aver riportato splendida ed onorata vittoria, della quale secoloro ci congratuliamo, tanto più che dessa fu riportata ad onta di nuove mene dei clericali, che avevano prepa-

Ma egli mostrava all'Assemblea il suo alto ingegno di uomo di Stato — in un paese dove ogni principio liberale era nuovo — e la sua superiorità d'intelletto sopra la mediocrità universale che lo circondava.

« La natura, dice ancora la signora Staël, lo avea bene servito dandogli i difetti e i vantaggi che agiscono su una assemblea popolare — l'amarrezza, l'arguzia, l'originalità. Quando si alzava per parlare, quando saliva alla tribuna, la curiosità di tutti era eccitata. »

La natura lo avea bene servito, ma non gli difettava l'arte; — i discorsi principali erano meditati, studiati, lavorati — talvolta riuniva prima alla sua tavola gli uomini più competenti — discuteva con essi — faceva fare un sunto dai suoi segretarii delle cose principali udite, poi rivedeva e rifondeva. Tal'altra distr. buiva a diverse persone le diverse parti del discorso; leggeva il loro lavoro — e non ne traeva che elementi (*Baillieu, Réponse aux Considérations de madame de Staël*). Anche alla tribuna, secondo Etienne Dumont, saltava tutte le parti che non gli sembravano più opportune e ne improvvisava di nuove. Era insuperabile contro le interruzioni.

Allorchè discutendosi sulle decime (10 agosto) gli si rumoreggiava intorno perchè avea sostenuto che la decima non era nè una proprietà, nè un possesso ma un sussidio col quale la nazione salariava i preti come ufficiali di morale e d'istruzione, pro-

rato una contro-protesta, mancando alla parola che avevan data al Rettore di starsene quieti.

Non era una gita di piacere. — Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

Nel num. 152 del suo pregiatissimo giornale si annuncia la partenza di una comitiva di studenti per una gita di piacere sul lago di Garda. Non essendo ciò esattamente conforme al vero, mi permetta, a nome dei miei compagni della escursione, alcune righe di rettifica.

Da una visita fatta coll'egregio prof. Legnazzi al Museo della Società di S. Martino e Solferino in Padova, nacque in noi vivissimo desiderio di recarci su quei campi gloriosi ove si combatterono i destini d'Italia e di rendere mesto tributo di venerazione ai valorosi caduti per la patria. Al prof. Legnazzi, come direttore della Società medesima, esponemmo questo desiderio, ed egli volle gentilmente esserci guida cortese ed illuminata. Fu dunque carità di patria che ci mosse e fu un pio pellegrinaggio che intendemmo di compiere. Che poi, approfittando della vicinanza del lago di Garda, siamo stati ad ammirarne le bellezze è cosa affatto secondaria, e che non cambia menomamente il concetto primo che ispirò la nostra gita.

Se a rimettere i fatti come realmente stanno, Ella volesse pubblicare queste poche righe, ci farebbe cosa assai grata.

Mi creda, signor Direttore,
Padova 2 giugno 1880.

Devotiss. suo
Paolo Alfredo Polto
Allievo Ingegnere

Associazione progressista.

L'altra sera, come abbiamo preannunciato, si raccolse questa associazione la quale dapprima a voti unanimi dichiarò non accettare le dimissioni offerte dal Presidente prof. Canestrini; e poscia approvò il resoconto del ricavato delle Conferenze scientifico-letterarie da essa promosse e dalle quali si ottenne questo risultato:

Introito per vendita biglietti L. 526.50

Da cui furono dedotte per spese di stampa L. 110.50

Per compenso a due incaricati della vendita dei viglietti e per compenso al POMPIERE di servizio nella sala € 48.50

Per spese di telegrammi e posta € 3.00

— L. 161.50

E perciò le rimanenti . . . € 375.00 furono versate alla locale Congregazione di carità.

ruppe nella famosa sentenza: « Io non conosco che tre modi di esistere nella società: bisogna essere *mendicante, ladro o salariato.* »

E più tardi quando Dom Gerle (nell'aprile 1790) propose un giorno improvvisamente di dichiarare nazionale la religione cattolica, e ne sorse una discussione tempestosa, chi non conosce la improvvisata replica di Mirabeau e lo straordinario effetto che ne ottenne?

« Poichè qualcuno si permette di citare la revoca dell'editto di Nantes, io vi supplico di non dimenticare che da questo luogo, da questa tribuna ove parlo, si scorge la finestra da cui la mano di un manarca francese armata contro i suoi sudditi da esecrabili faziosi che amalgamavano gli interessi terreni ai sacri interessi della religione, tirò l'archibugio che fu il segnale della *Saint Barthelemy*. Non è il caso di *deliberare.* »

Sul che Michelet (l. 421) osserva che veramente dal posto ove egli era, la finestra non si poteva vedere; ma l'evocazione della terribile notte era fatta, e il movimento oratorio riuscito.

Con la parola originale e con la replica pronta avea inoltre una larghezza di vedute in tutte le questioni fondamentali che se fossero state meditate ed attuate, avrebbero potuto mutare la storia della Francia.

C. TIVARONI.

(Continua).

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO 3. — La commissione pel progetto di modificazione alle leggi ecclesiastiche respinse con 13 voti contro 8 l'articolo 1 del progetto.

PARIGI 2. — Si ha dall'Albania in data 31 maggio che gli albanesi s'impadronirono di una trincea abbandonata dai montenegrini presso Tusi. I montenegrini si trincerarono a Golobosnic decisi a dare una battaglia decisiva. Gli albanesi mancano di viveri. I Miriditi vogliono proclamare Prenkoda a principe dell'Albania e domandano rinforzi.

PARIGI 2. — La commissione senatoriale per le tariffe decise di elevare in forti proporzioni i dritti votati dalla Camera sulla razza bovina.

COSTANTINOPOLI 2. — Luyard è partito oggi. Non fu ancora fissato il giorno in cui il Sultano riceverà Gosen.

LONDRA 3. — Layard parti dietro ordine del gabinetto inglese senza attendere che Gosen presentasse le credenziali. È probabile che questi le presenti in fine della settimana. La Porta è disposta ad inviare alle Potenze una circolare riguardo alle riforme in Asia.

In una riunione di liberali, Gladstone disse essere necessario che il nuovo governo mantenga per quanto è possibile la politica attuale; ma non ha motivo di pentirsi del linguaggio tenuto quando era della opposizione.

Lo Standard dice che la redazione della Nota identica degli ambasciatori alla Porta è terminata e verrà consegnata probabilmente alla fine della settimana.

Il re di Grecia ricevette il corrispondente del Daily News, e parlando del colloquio con Freycinet e Gambetta, mostrò ad essi gratissimo di avere trovato completamente giuste le domande della Grecia.

Il Daily Telegraph dice che Murus, nell'ultimo colloquio del consiglio dei ministri, affermò l'Inghilterra non avere nessuna intenzione di coalizzarsi con le Potenze per rovesciare l'impero turco.

L'Inghilterra desidera che la Turchia sia forte e perciò è decisa di intimare alla Porta che esegua il trattato di Berlino, senza la cui esecuzione vi è una fonte continua di pericoli per l'esistenza della Turchia.

PIETROBURGO 3. — L'Imperatrice è morta stamane.

CHICAGO 3. — Ieri vi fu una riunione di delegati per eleggere i candidati alla presidenza degli Stati Uniti. La riunione aggiornò ad oggi.

KRAGUJEVACZ 3. — La Scupcina respinse la proposta per votare l'indirizzo a Gladstone, dichiarandosi incompetente.

GINEVRA 3. — Rochefort fu ferito da un colpo di spada allo stomaco; Koechlin rimase illeso.

BERLINO 3. — Gortschakoff è partito per Francoforte. Bismarck gli restitui la visita.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

IL DOTTORE LUCIEN CARLE

DENTISTA
di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via. Stufa N. 3273 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Gioco delle Dame. Non più misteri. Oroscopo. Sibilla. Tutti magnetizz.



Apparato dei SACERDOTI. Illustrato da 36 tavole, 2 libri. Dirigi presso l'Amministrazione del giornale il Bacchiglione. Costa L. 3.

starini e Indelli dimettonsi da Commissari del bilancio — Sole da Commissario delle Petizioni — Sorrentino e Marolda da commissario dei resoconti amministrativi — Trinchera da commissario sui decreti registrati con riserva. Domani si procederà alla loro surrogazione.

Annunziata una interrogazione di Chidichimo al ministro Baccarini sulla esecuzione della legge 30 maggio 1875 — e di Massari al ministro Cairoli sull'adesione dell'Italia ad una nuova conferenza per gli affari della Grecia e sulla prolungata vacanza dell'ambasciata a Parigi. A questa interrogazione Cairoli dice che risponderà domani.

Mancini legge l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, che approvò. Sorteggiata la Deputazione che si recherà ad offrirlo al Re, con la Presidenza della Camera ed il relatore.

Svolgonsi alcune interrogazioni prima quella di Micheli sulla posizione di Capi Meccanici della marina, che Acton promette consolidare e migliorare con quei maggiori provvedimenti che dipendono dal suo dicastero. Micheli dichiarasi soddisfatto.

La seconda interrogazione è di Napolitano su gravi inconvenienti dal regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse registro e bollo.

Villa ammette possa essersi verificato qualche inconveniente nella esecuzione del regolamento — ma discorre delle principali disposizioni di esso e dimostra essere precipinamente diretto a porre freno agli abusi ed anche alle frodi che sogliono commettere. Crede poi gli inconvenienti lamentati non siano né molti né gravi. Esaminerà lo stato delle cose per recarvi rimedi se occorra.

Napolitano dice chiamerebbe soddisfatto della risposta se il ministro delle finanze promette non sia per derivare ai contribuenti maggiore aggravio dalla applicazione del Registro, quale ora si pratica.

Magliani assicura in proposito e Napolitano ne prende atto.

Magliani presenta il progetto per la dotazione della Corona.

Berti Ferdinando interroga sul riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie di mutuo soccorso.

Miceli promette presentare un progetto di legge che ritenga sia per soddisfare pienamente i desideri e bisogni esposti dall'interrogante, che dichiarasi soddisfatto.

Si convalidano 31 elezioni.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma:

Le pratiche per la conciliazione sono sospese attesa la malattia di Depretis. Il ministero vorrebbe si facesse prima la discussione dei bilanci e delle leggi finanziarie, riservando la ricomposizione del ministero a quando dovrà discutersi la riforma elettorale. I dissidenti esigono la ricomposizione subito.

Assicurasi che l'onorevole Depretis abbia acconsentito ad offrire all'onorevole Zanardelli il portafoglio degli interni. L'onorevole Zanardelli è tutt'ora indeciso.

L'incidente avvenuto oggi alla Camera tra gli onorevoli Crispi e Miceli ha creato nuove difficoltà.

Taluni vorrebbero che l'attacco di Crispi al ministero fosse concentrato colla Destra, e vi veggono la prova di un nuovo connubio tra i dissidenti e la Destra. È certo però che, in ogni caso, l'onorevole Zanardelli è non solo estraneo, ma assolutamente contrario ad ogni combinazione colla Destra.

Le dimissioni presentate dal generale Bonelli sono state accettate e il ministro della marina fu incaricato dell'interim del ministero della guerra.

Nell'udienza di domenica prossima il ministro Miceli presenterà al re il decreto di approvazione dei regolamenti relativi alla legge sulla pesca, accompagnato da una relazione esplicativa dei diversi articoli.

GAZZETTINO

Sommario del giornale la Caccia che si pubblica in Milano:

Bracco Griffone — Interessi di casa — Il licenzioso scientifico — Memento del cacciatore — Elisa l'amazzone — Circolo dei cacciatori di Massa — Tiro al piccione — Spost Nautico — I trattatori Americani nel 1880 — Notizie Ippiche.

che hanno il privilegio della capacità — ma poi? hanno già detto « di uomini di scienza ne abbiamo anche troppi alla Camera. »

Se però non sanno quel che si dicono, sanno quel che fanno: — votano contro la riforma elettorale. Avviso ai buoni Elettori.

Servizio telegrafico partice. del BACCHIGLIONE

ROMA, 3.
Si afferma che sia intervenuto l'accordo fra il ministero e i dissidenti. Le basi dell'accordo potrebbero sulla riforma elettorale e l'abolizione completa dell'imposta sul macinato.

Il ministero rimarrebbe al suo posto.

Si fanno grandi elogi al contegno conciliativo dei dissidenti.

A Destra sono sgomentati ed avviliti.

Il Secolo ha da Roma:

Le interpellanze presentate ieri, avendo un carattere ostile al ministero, provocarono giudizi sfavorevoli. È probabile quindi che non abbiano seguito, ovvero che si risolvano con un voto di fiducia, ancorché si voglia speculare sopra il malcontento per avere il ministero accettata la mozione dell'estrema Sinistra.

Si assicura che oggi verrà distribuito un nuovo progetto di riforma elettorale molto breve per facilitarne la discussione.

Telegrafano da Parigi.

Furono sequestrati alcuni telegrammi indirizzati alla Borsa a parecchi agenti. In essi si dava la falsa notizia che Gambetta cadendo dalla carrozza si era ferito gravemente.

Vi fu un ribasso momentaneo.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 3).

Si leggono proposte ammesse dagli uffici, di Compans per l'abolizione delle decime ed altre prestazioni ecclesiastiche feudali, che tuttavia pagansi in alcuni comuni del Piemonte; — di Sciacca per dare facoltà ai consigli provinciali di chiedere al ministero la concessione ed esercizio delle linee comprese nella tabella B della legge ferroviaria; — di Fusco e Sandonato per inaspribilità delle pensioni e stipendi degli impiegati dei comuni, delle provincie, istituti di credito, ferrovie ed opere pie.

Data comunicazione dei ballottaggi d'ieri per i commissari sull'asse ecclesiastico di Roma e sul fondo pel culto, — Mussi propone che procedasi domani alla nomina della commissione per la riforma elettorale e la Camera vi acconsente.

Il ministro Magliani presenta i progetti per le spese straordinarie militari, domandandone il rinvio alla commissione del bilancio.

Sandonato e Minghetti fanno considerazioni per dimostrare la convenienza di non sottrarli all'esame degli uffici.

Crispi, vista la necessità di sollecitare tali progetti, crede opportuno si conferisca al presidente facoltà di nominare una Commissione speciale per loro esame, — e Cavalletto appoggia tale mozione facendone formale proposta.

Di Rudini, E. Faina, e Chaves contraddicono la mozione Magliani e quella Crispi, e sostengono l'esame preventivo dei progetti non debbasi sottrarre agli uffici.

Miceli dà ragione della proposta Magliani, insistendo per essa e, riferendosi ad osservazioni fatte sulla responsabilità del ritardo che detti provvedimenti militari dovettero subire, la attribuisce a quelli che resero necessario lo scioglimento della Camera.

Crispi risponde la responsabilità doversi piuttosto ascrivere a chi reputò più conveniente sciogliere la Camera di quella che rinunciare all'ufficio.

Avendo quindi Magliani desistito dalla propria mozione, approvò quella di Crispi, perchè una Commissione venga nominata dal Presidente che chiama a farne parte Pianciani, Barattieri, Gandolfi, Velini, Mocenni, Ricotti, Sani, Bertolè, Di Lenna.

Comunicansi lettere di Damiani, La-porta, Castellano, Lualdi, Lovito, Va-

Giuseppe villico celibe di Limena con Zanella Rosa Maria di Valentino villica nubile di Padova.

Morti. — Scaufarla Luigia di Antonio d'anni 5. — Guidoni Giuseppe fu Giuseppe d'anni 62 tintore coniugato. — Noale Luigi fu Giuseppe di anni 70 pensionato coniugato. Tutti di Padova.

Sbianzago Tessaro Luigia fu Bernardo d'anni 44 villica coniugata di Rovolon.

Cronaca Giudiziaria

Diciassette anni dopo

Un grave delitto accadeva il 6 giugno dell'anno 1863 in Roma n. 22 della via Baccina.

Un tale Agostino Palma da Veroli uccideva Pietro Gavetti per gelosia di donna.

Agostino Palma si era innamorato di una tale Maria Perugini la quale viveva a quell'epoca in casa di una sua patriotta certa Rosa Baschi dove abitavano pure lo stesso Palma ed il Pietro Gavetti, fratello della Rosa.

Come spesso avviene, la discordia entrò in quella casa; il Palma ebbe a dire colla Maria Perugini e con il Gavetti e finì per andarsene via di casa.

Per qualche giorno rimase assente, ma poi assalito da un triste desiderio di sangue, una bella sera vi tornava colla scusa di prendere certi suoi oggetti.

Fu accolto alla buona dalle donne e dal Gavetti che stavano cenando.

Il Gavetti stava con i gomiti appoggiati sul tavolo a tutto pensando, fuori che alla triste fine che lo aspettava.

Il Palma d'un tratto gli saltò addosso e afferratogli colla sinistra il capo, colla destra armata d'affilato coltello, gli tagliò la gola.

Poi si diede alla fuga e la polizia pontificia, che era tanto scrupolosa e vigilante nel dar la caccia ai liberali, se lo lasciò sfuggire. Egli passò il confine pontificio e riparò nel regno d'Italia, dove si presentò siccome emigrato, e visse per sette anni la vita dell'emigrato.

Ma poco dopo il 1870, egli tratto dall'amor del natio loco, volle tornare a Roma, ripresentandosi col suo vero nome cognome.

Un tristo ufficio egli assunse, quello del custode del cimitero a Campo Varano, ove tra i morti sperava di terminare tranquillo i suoi giorni.

Fece però i conti senza una guardia municipale Francesco Benedetti 2, il quale riusciva a scoprirlo ed arrestarlo nel giugno 1878. Il Palma portava ancora seco il coltello che aveva servito al delitto.

Il 29 dello scorso mese la corte di assise straordinaria di Roma, sotto la presidenza del Baccelli, condannava il Palma ai lavori forzati a vita.

Quanto alla causa innocente del delitto la Maria Perugini fa ora la frangitrice in via della Croce Bianca.

Corriere della Sera

Non la vogliono

Finchè si tratta di blatterare nei giornali, perfino qualche bonapartista ciarla a denti stretti di suffragio universale, rammemorando i famosi plebisciti napoleonici.

Ma quando la riforma elettorale si presenta alla Camera, il colpo è troppo forte — cade loro dal viso la maschera dell'ipocrisia — e i 130 votano contro.

Così li vogliamo: franchi, schietti, leali. Che riforma d'Egitto; che suffragio universale del diavolo! dobbiamo comandare noi milionari, noi conti, noi banchieri, noi impresari, noi industriali, noi usurai, noi dobbiamo succhiare per sempre il sangue dei miseri condannati all'eterna schiavitù. *Vade retro Satana.*

Così votano i Piccoli, i Cittadella, gli Emo Capodilista, i Romanin Jacur.

Altro che riforma elettorale! altro che suffragio universale! altro che candidati amministrativi!

Accettano i plebisciti quando giovane ad essi; diversamente gridano al suffragio delle intelligenze.

Sono essi i milionari, i conti, i finanziari, gli impresari, gli usurai

Infine l'assemblea nominò il Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative nelle persone dei signori avv. Luigi Moroni, Cesare Ricci, Antonio Molini e Paolo Da Zara.

Furto e morte. — Il giorno primo corrente mese in Brusegana successe un fatto che impressionò quella villa.

Un individuo, sino ad ora sconosciuto, si recò dal tabaccaio di quel luogo chiedendo di acquistare un zigarro. L'esercente sollecito porse un pacco di zigari al suo avventore onde questi scegliesse quello di pieno suo aggradimento, ma l'avventore appena avuto il pacco fra le mani andò fuori della bottega e fuggì.

Il danneggiato testamente corse dietro allo scignato, il quale lo fece correre un bel pezzetto, ma infine non vedendo più via di scampo e trovandosi prossimo al fiume, corse verso questo e vi si gettò entro e più non si vide.

Arresto. — Un ciarlatano aveva piantato la propria bottega in Prato della Valle, senza essere munito della prescritta licenza sanitaria. Due guardie municipali allora lo invitano a seguirlo in municipio; egli vi si oppose, ed anzi incitò il popolo a prendere le sue parti.

Ed il popolo le prese davvero, nia si limitò a fischi ed urla contro le guardie, fino a che alcuni cittadini, mentr'egli si lasciava trascinare a forza, lo convinsero per la sua meglio a non opporre ulteriore resistenza.

Ciò però non impedì che dopo essere passato al municipio non sia stato trattenuto agli arresti per l'eccezione alla ribellione.

Borseggio. — Uno studente denunciò agli agenti di P. S. di essere stato borseggiato del proprio portamonete contenente lire 33. Il danneggiato ignora l'autore della mariuoleria, ma però declinò i connotati su chi cadono i di lui sospetti.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi (4) in Piazza Unità d'Italia dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom.:

1. Polka — Colombina — Casetti
2. Mazurka — Olga — Morosini
3. Duetto — Semiramide — Rossini
4. Valzer — A rivederci — Sungli
5. Sinfonia — Guglielmo Tell — Rossini
6. Pot-pourri — Cola di Rienzi — Wagner
7. Marcia — Selvaggia — Casetti

Diario di P. S. — Dagli agenti di P. S. furono operati gli arresti di un contravventore all'ammonizione ed un questuante.

Una al di. — Nel Giornale di Padova — sempre lui! di ieri sera si legge questo po' po' di articolino:

168 DEPUTATI GIUSTIZIATI

« Grande costernazione a Montecitorio sulla voce, che 168 Deputati, avendo voluto salire in pallone, spinti dall'uragano sulle terre dei Zulu, siano stati finiti, come quel povero giovane, a colpi di zagaglia! »

« La voce funesta prendeva credenza dalla cifra dei voti sulla riforma elettorale. »

« Si fanno i conti con ansia febbrile! »

« 170 sono di destra, 338 di sinistra. »

« 130 di destra votarono pel no; »

« mancano 40; »

« 210 di sinistra votarono pel sì; »

« mancano 128; »

« Il conto è chiaro: »

« 508 sono (ah! erano) i deputati; »

« 340 in tutti hanno votato: »

« Mancano dunque 168 al totale. »

« Ah pallone maledetto! Ah! zagaglia infame! »

« Ogni speranza è perduta! »

« La sentenza di morte fu già registrata nel libro che porta per titolo: »

« UNA AL DI! »

Tal e quale in parola d'onore!

Competente mancia a chi ci porta la spiegazione del.... grazioso e... spiritoso indovinello del Giornale Perla.

Bollettino dello Stato Civile del 1

Nascite. — Maschi 2. Femmine 4.

Matrimoni. — Cazzola Nicolò fu

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

Adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Vürtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4-catole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galeani**, che *sola ne possiede la fedele ricetta*. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galeani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

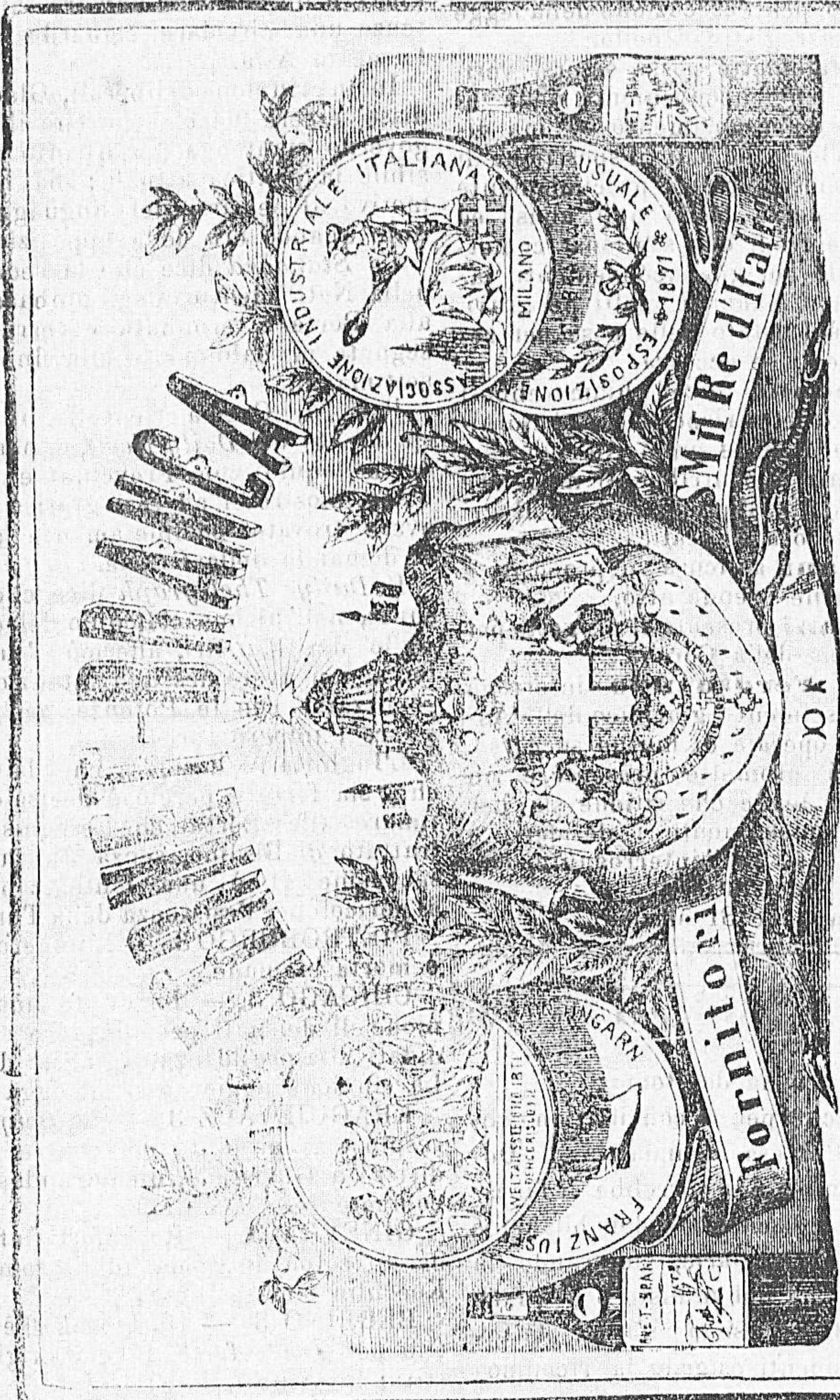
Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durier, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agnola C. Figli — Napoli: L. Lombardi — Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.ºe Bazzi** Segretario del Congresso Medico. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2146

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, Farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Porini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Friji Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione tendente al infaticco che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendente al infaticco che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di Febbre, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tipo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FALCETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Si eseguisce Vighietti da Visita a L. 1.50 al cento

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndt di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordini nazionali del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio ed è come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

- « Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »
- « 04 0/10 acqua »
- « 63 0/10 cenere »
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi »
- « 2.843 di legno dolce. »
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera. »
- « Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero: »
- « 14.0 6 0/10 Gaz combustibile »
- « 19.6 0/10 Catrame »
- « 0.4 0/10 Acqua »
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
- « 6.3 0/10 Cenere »
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle. »

2052

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

SCIROPO DI MAMMA SEIGLE

PRIMO PASTIGLIONE

CURA PER L'INDIGESTIONE

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni, e C.º Milano**, via della Sala, 16 - Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc. ecc;

Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio e Pimeri Mauro e C.